

Atti parlamentari, Camera dei deputati, 10 marzo 1921

[...]

Nel cuore della notte, mentre i galantuomini sono nelle loro case a dormire, arrivano i *camions* di fascisti nei paeselli, nelle campagne, nelle frazioni composte di poche centinaia di abitanti; arrivano accompagnati naturalmente dai capi dell'agricoltura locale, sempre guidati da essi, poiché altrimenti non sarebbe possibile conoscere nell'oscurità in mezzo alla campagna sperduta la casetta del capolega o il piccolo miserello ufficio di collocamento. Si presentano davanti a una casetta e si sente l'ordine: circondate la casa. Sono venti, sono cento persone armate di fucili e di rivoltelle. Si chiama il capolega e gli si intima di discendere. Se il capolega non discende gli si dice: se non scendi ti bruciamo la casa, tua moglie, i tuoi figliuoli. Il capolega discende, se apre la porta lo pigliano, lo legano, lo portano sul camion, gli fanno passare le torture più inenarrabili, fingendo di ammazzarlo, di annegarlo, poi lo abbandonano in mezzo alla campagna, nudo, legato ad un albero! Se il capolega è un uomo di fegato e non apre e adopera le armi per la sua difesa, allora è l'assassinio immediato che si consuma nel cuore della notte, cento contro uno. Questo è il sistema nel Polesine.

[...]

Vi sono stati, anche da parte dei nostri, atti di follia. Un atto di violenza fu commesso a danno di un cattolico partigiano dell'onorevole Merlin. Ebbene, noi lo abbiamo deplorato, lo abbiamo condannato. Non abbiamo mai fatta l'apologia di coloro che avevano commesso questi atti. E oggi l'assassinio premeditato e organizzato è la ricompensa di quei nostro atteggiamento.

[...]

Noi continuiamo da mesi e mesi a dire nelle nostre adunanze che non bisogna accettare provocazioni, che anche la viltà è un dovere, un atto di eroismo. Ma abbiamo continuato a predicare per troppi mesi, o signori del Governo, invano; non ci sentiamo, e non possiamo più oltre dire ai nostri che la disciplina può segnare la loro morte, non possiamo più oltre ordinare che si lascino uccidere ad uno ad uno, sgozzare uno per uno, per amore della nostra disciplina. Questo non ci sentiamo più di consigliare, e nelle nostre Assemblee ormai ci sono dette parole che non possiamo più oltre sopportare. Voi del Governo assistete inerti o complici. Noi non deploriamo più, non domandiamo più nulla. Ora voi siete informati delle cose; la Camera è avvertita. Questo è quello che volevo dirvi.